

Notiziario CDP

Notiziario del Centro di Documentazione

263

maggio-agosto 2020

anno LI

Segnalazioni

Ambiente Animalisti
Campi di concentramento
Chiesa Coronavirus
Escursionismo e sport
Filosofia Mass media Nazismo
Psichiatria psicologia psicanalisi
Religione
Salute e malattia
Scuola educazione
Terrorismo

Scuola educazione

A-rivista anarchica, n. 429, novembre 2018
€ 4,00

Marco Gottero nell'articolo *Quali compromessi per "cambiare il mondo"?* riporta la sua esperienza di studente del Master di secondo livello in *Cooperation and Development* dell'Istituto di Studi Superiori di Pavia. Molti giovani vi si iscrivono con la speranza sincera di cambiare il mondo, il desiderio e la voglia di aiutare i più bisognosi (e di fare carriera) ma dovranno fare i conti con realtà in cui vige una rigida gerarchia lontana dall'idea di cooperazione e in cui grosse somme di denaro si perdono senza arrivare agli "ultimi". L'autore segnala esempi virtuosi e propone il suo punto di vista per costruire organizzazioni egualitarie e un sistema migliore.

A. Canevaro, Nascere fragili, Processi educativi e pratiche di cura, EDB 2015, pp. 114
€ 12,00

La dimensione della fragilità, propria dell'animo umano, può rimanere nascosta per buona parte dell'esistenza, tanto da essere ritenuta estranea da coloro che non la vivono. L'immaginario collettivo è abitato dall'idea che le fragilità siano caratteristiche di una popolazione particolare o a "parte", mentre la popolazione normale, o presunta tale, non le conosce e non dovrebbe conoscerle, a eccezione di quelle degli altri. E quindi ritiene di conoscerle dall'esterno.

L'autore in questo volume sostiene che le fragilità e le paure sono proprie di ciascuno di noi, rendendoci ognuno diverso dall'altro. Non è soltanto la dimensione della fisicità che ci rende tutti diversi, ma anche il carattere, le emozioni, i ritmi del pensare e del vivere accompagnano la nostra esistenza, rendendoci unici. Sembra che le fragilità si possano conoscere solo dall'esterno attraverso una fredda e scientifica diagnosi; invece nessuno è al riparo da questa dimensione, perché riguarda tutti noi, e coinvolge pienamente i processi dell'educazione e le pratiche della cura di sé e degli altri. Andrea Canevaro è professore emerito di Pedagogia speciale all'Università di Bologna, dove è stato presidente del corso di laurea, direttore di dipartimento e delegato del rettore per gli studenti disabili. (l.c.)

R. Santilli e D. Penso, Il nido a gocce. Percorsi educativi nei primi anni di vita dei bambini, Anicia 2018, pp. 159 € 19,50

Un resoconto sintetico, ma articolato, delle pratiche educative con bambini del nido da parte di chi si occupa quotidianamente dei più piccoli che, attraverso questa esperienza, vivono un delicatissimo momento di passaggio dalla situazione familiare, conosciuta, ad una estranea e inesplorata.

Nel libro si espone una giornata tipo (orari, esperienze, didattica ludica, cognitiva, relazionale) con particolare riferimento alle diverse età: sezione piccoli (3-15 mesi), medi (15-24 mesi), grandi (24-36 mesi). Molto interessanti le pagine dedicate al gioco della sabbia nelle sue implicazioni emotive e psicologiche. Ampio il repertorio fotografico e, in chiusura, la bibliografia. (l.b.)

M.B. Rosenberg, Insegnare ai bambini con empatia, Esserci 2017, pp. 109 € 9,50

Le pagine di questo libro sono tratte dalla comunicazione dell'autore alla Conferenza nazionale degli Educatori Montessori nel 1999 a San Diego in California.

Nell'intervento sono descritte le caratteristiche essenziali della Comunicazione Nonviolenta sia nel rapporto educativo che interpersonale. Si descrive il *Linguaggio Giraffa* (CNV), antitetico al *Linguaggio Sciacallo*. Dato che la giraffa è l'animale con il cuore più grande, il linguaggio così denominato sta a indicare l'interazione che si fonda sull'empatia, che accoglie sentimenti e bisogni dell'altro, che descrive ma non valuta, richiede ma non pretende e punta alla cooperazione.

Il *Linguaggio Sciacallo* rimanda a una dimensione che spesso inconsapevolmente ci appartiene ma che ci disconnette dall'empatia.

Per educare gli altri al primo linguaggio, dobbiamo – prima di tutto – educare noi stessi e ciò richiede un lavoro attento e duraturo di rifondazione di se stessi, finalizzato al benessere personale e collettivo, sostituendo al potere *su* gli altri il potere *con* gli altri.

Il testo si articola in due capitoli intitolati:

Il linguaggio del cuore e *Una conversazione a cuore aperto*, dove l'autore svolge un gioco di ruolo sul tema con una insegnante.

Seguono una Bibliografia essenziale e Allegati. (l.b.)